

SEDUTA

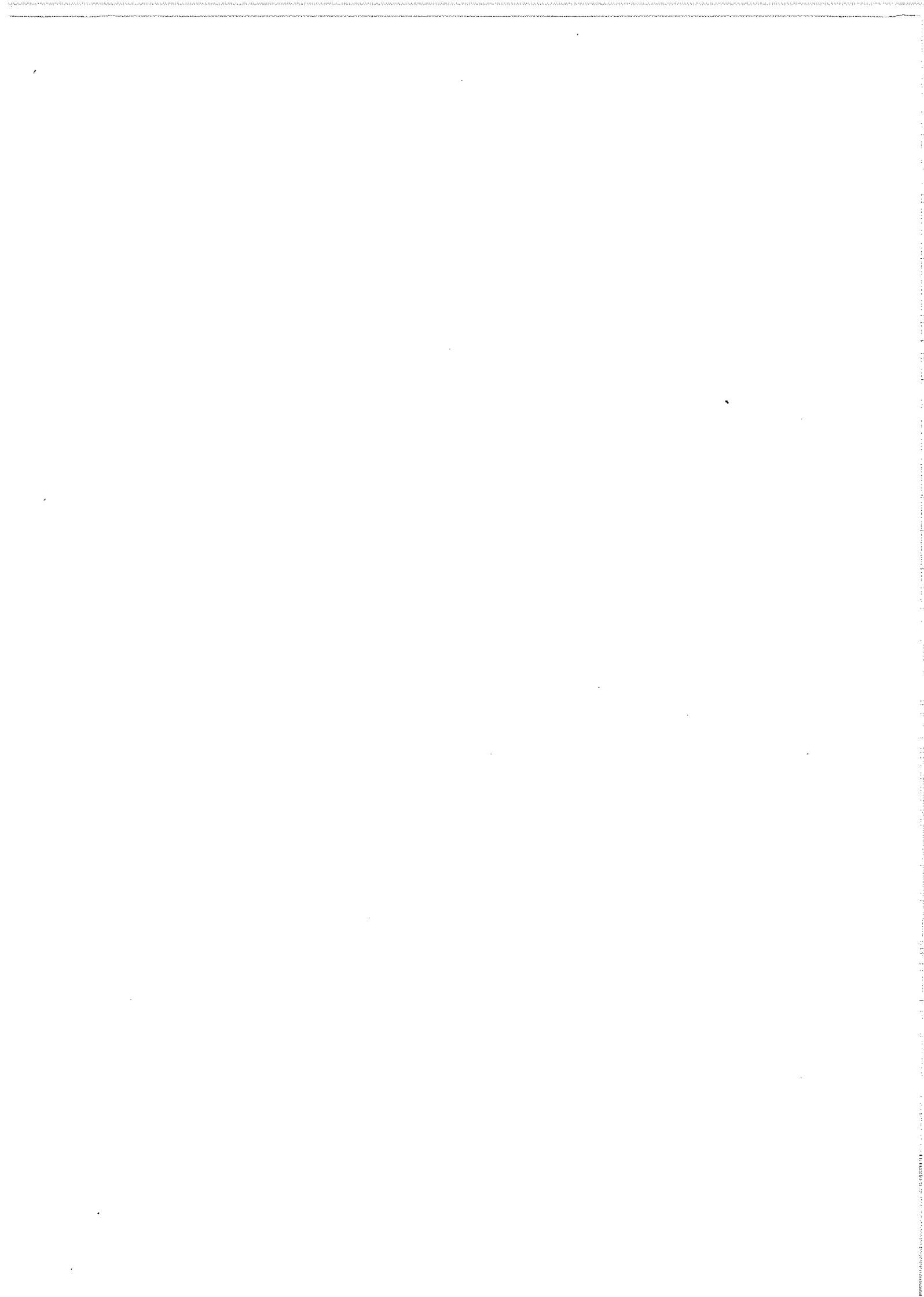
22.

SITZUNG

13-12-1949

Presidente: MENAPACE

vice-Presidente: MAGNAGO



Ore 10,20.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: 44 presenti, 2 assenti. Processo verbale della seduta del 7 dicembre 1949.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale?

DEFANT (A.S.A.R.): Riguardo al verbale, ho solo affermato che l'articolo 16 è l'esempio tipico dei rapporti fra organo delegato ed organo delegante, osservando che la polizia amministrativa, secondo me, era compito specifico delegato al Presidente della Giunta provinciale; quindi affermavo che non era necessaria la presenza dell'organo delegante negli uffici dell'organo delegato, perché c'è già dalla parte del delegante la presunzione di un minimo di fiducia ed una determinata capacità ed organizzazione. È semplicemente la funzione che viene delegata. Tanto per la chiarezza.

PRESIDENTE: Allora basta dire: « illustra la portata dell'articolo 16 dello Statuto ». Altre osservazioni al verbale?

STROBL (S.V.P.): Ich möchte den Herrn Präsidenten bitten, ob es nicht möglich wäre, für einen pünktlichen Beginn der Sitzungen Sorge zu tragen; wir verlieren immer 1 Stunde oder ½ Stunde; die Mittagspause ist lang und nachmittags geht es auch nicht vorwärts. Wenn man bedenkt dass wir 160 km weit sind, hätten wir das grösste Interesse, dass in kurzer Zeit möglichst viel gearbeitet wird.

(Vorrei pregare il signor Presidente se non fosse possibile provvedere all'inizio puntuale delle sedute; perdiamo sempre un'ora o mezz'ora; l'intervallo di mezzogiorno è lungo ed anche nel pomeriggio non si riesce ad iniziare. Se si considera che siamo 160 km. da casa dovremmo aver il massimo interesse affinché in breve tempo venga lavorato il più possibile).

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi associo a quello che ha detto il collega Strobl. Anzi propongo senz'altro che d'ora innanzi all'orario stabilito venga iniziata la seduta con qualunque numero di consiglieri in sala. Fossero anche due. Le successive volte i consiglieri

verranno in precedenza, in modo da poter iniziare i lavori all'orario prestabilito.

PRESIDENTE: Propongo al Consiglio che in questa mattinata venga esaminato il **7° punto dell'Ordine del giorno: « Autorizzazione al comune di Bolzano in base all'articolo 69 »**. Dopo di che si ritroveranno i capigruppo per uno scambio di vedute definitivo riguardo alla legge sulle cooperative, che dobbiamo discutere nel pomeriggio. Se il Consiglio è d'accordo propongo di discutere questa autorizzazione.

PARIS (P.S.L.I.): Non capisco le ragioni per l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: La motivazione della proposta la faccio io: è fondata sul desiderio espresso da parecchi perché i capigruppo vogliono ritrovarsi, per vedere di esaminare alcuni aspetti della legge sulle cooperative prima di procedere all'esame sul complesso e al voto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Noi riteniamo che non sia opportuna questa posposizione dei lavori. Per quanto riguarda la discussione della legge sulle cooperative i capigruppo che hanno partecipato a tutte le discussioni si sono già fatti una chiara visione di quella che è la legge ed hanno già, ritengo, determinato anche l'altro giorno il loro punto di vista ed hanno con certezza stabilito quale sarà il loro comportamento durante il voto. Per questo chiedo che venga senz'altro proseguito regolarmente il lavoro; eventualmente se è proprio opportuna questa nuova riunione di capigruppo si può interrompere 10 minuti, di modo che si abbia subito un contatto per sapere come comportarsi.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo perché si svolga l'ultimo punto dell'ordine del giorno relativo all'autorizzazione al comune di Bolzano in base all'articolo 69, è pregato di alzare la mano. 22 favorevoli. Chi non è d'accordo è pregato di alzare la mano. 9 contrari. La proposta è accolta.

La parola all'Assessore agli affari generali.

NEGRI (Assessore agli affari generali - DC):

L'articolo 273 del R. D. 14 settembre 1931, n. 1175 relativo alla Finanza locale, prescrive che i comuni, non oltre il 1° agosto di ciascun anno, stabiliscano — con apposita deliberazione da sottoporsi all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa e quando sia richiesta dalla legge, alla approvazione ed omologazione del Ministero delle finanze — le tariffe da applicarsi nell'anno successivo per ogni imposta, tassa e contributo.

Quando tali delibere non vengano dettate nel termine suindicato, si intendono prorogate le tariffe approvate per l'anno in corso.

La deliberazione da prendersi dai Consigli comunali in questo riguardo è indipendente dai provvedimenti che i comuni dovranno adottare in sede di bilancio, ma è tuttavia una deliberazione preparatoria del bilancio e nell'adottarla i comuni devono tener conto di quelle che saranno le probabili prevedibili necessità del bilancio.

In conformità alle suindicate disposizioni della legge il Consiglio comunale di Bolzano, ritenendo di dover per l'anno 1950 provvedere all'aumento di alcune imposte e della sovrimposta fondiaria, su relazione dell'assessore comunale alle finanze, deliberava, a maggioranza di voti « di stabilire le tariffe dell'imposta sull'industria, sui commerci, le arti e professioni, per l'anno 1950 nella seguente misura:

redditi di categoria B	12.20%
redditi di categoria C 1	9.75%
redditi esenti da R. M. di categoria B	17.40%
redditi esenti da R. M. di categoria C 1	13.90%

di stabilire in lire 24 per ogni 100 lire di reddito imponibile la sovrimposta comunale sui terreni, e lasciare invariate le tariffe delle altre imposte, sovrimposte, tasse e contributi;

di dare atto che le tariffe di cui sopra vengono applicate in quanto il comune non è in grado di raggiungere il pareggio del bilancio;

di chiedere all'onorevole Giunta provinciale di intervenire presso il Governo regionale perché prenda l'iniziativa della legge che dovrà autorizzare questo comune ad applicare le tariffe di cui sopra.

L'assessorato alle finanze del comune di Bolzano faceva rilevare quanto segue:

« È da tener presente che il comune di Bolzano non essendo in grado di raggiungere il pareggio economico con i mezzi previsti dall'articolo 332 del T. U. 3 marzo 1934 n. 383 e successive modificazioni ed aggiunte, essendo compreso nell'elenco degli 864 comuni italiani gravemente danneggiati dalla guerra ed elencati nei provvedimenti emanati dal Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 44 del T. U. 9 giugno 1945 n. 305 e dell'articolo 49 del D. L. del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947 n. 261, ha potuto beneficiare delle provvidenze di cui all'articolo 19 del D. L. 26 marzo 1948 n. 261.

Questo articolo, infatti, prevedeva per i comuni gravemente danneggiati da eventi bellici, la concessione di contributi in capitale da parte dello Stato e l'assunzione di mutui da parte degli Enti per raggiungere il pareggio

economico dei propri bilanci, limitatamente — però — agli anni 1948-1949.

Si deduce che, a decorrere dal prossimo esercizio 1950 il Comune di Bolzano non potrà più fare conto sul contributo statale in capitale e perciò deve preoccuparsi fin d'ora di colmare, almeno in parte, la minore entrata che questo contributo apportava di circa 90 milioni.

Altra preoccupazione dell'Amministrazione è quella che deriva dalla legge 12 aprile 1949 n. 149 che prevede miglioramenti economici al personale dello Stato e che dà facoltà al comune di operare analogamente per i propri dipendenti.

Le precarie condizioni economiche dei dipendenti comunali non possono lasciare indifferente l'Amministrazione la quale, per motivi ovvii si vede costretta ad estendere ai propri dipendenti le provvidenze adottate per gli statali. Di conseguenza la maggiore spesa afferente all'esercizio 1950 deve fin da questo momento costituire oggetto di attento esame da parte degli amministratori comunali.

Per questi motivi, si rende necessario provvedere che il bilancio 1950 possa assicurarsi delle entrate di carattere continuativo, maggiori di quelle previste ed accertate negli esercizi precedenti.

Per quanto riguarda imposte di famiglia, non si ravvisa l'opportunità di proporre ritocchi di tariffe, ma si ritiene, invece, di raccomandare un più rigoroso accertamento allo scopo di ottenere un gettito maggiore di quello dell'esercizio 1949.

Per le altre imposte e tasse di minore importanza, data l'esiguità del gettito di ciascuna di esse, un ritocco delle tariffe produrrebbe vantaggi lievi che in gran parte verrebbero assorbiti dalle spese d'ufficio e di notificazione.

Mentre i tributi indiretti saranno oggetto di separato esame da parte del Consiglio comu-

nale, si porta qui alla discussione l'imposta sulle industrie, commerci, le arti e professioni e la sovrimposta sui terreni.

Per quanto riguarda la tariffa dell'imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni, attualmente in vigore, essa è fissata nel 7% per i redditi di categoria B, 5,60% per i redditi di categoria C 1, mentre per i redditi esenti in virtù di leggi speciali dall'imposta di R. M., l'aliquota è rispettivamente del 10% ed 8%.

Tenuto conto che, per decisione della Commissione centrale per la finanza locale, il comune ha dovuto applicare la supercontribuzione del 25%, dette tariffe risultano rispettivamente dell'8.65% e del 7%, nonché 12.50 e 10%.

Allo scopo di procurare alla finanza comunale nel prossimo esercizio 1950 una maggiore entrata che può sopperire almeno in parte ai bisogni e colmare il deficit economico, si propone di adottare le seguenti tariffe:

redditi di categoria B	12.20%
redditi di categoria C 1	9.75%
redditi esenti di categoria B	17.40%
redditi esenti di categoria C 1	13.90%

Queste tariffe sono, naturalmente, comprensive di tutti gli aumenti previsti dall'articolo 256 del T. U. per la Finanza locale, nonché della supercontribuzione in vigore, e rispettano la proporzione richiesta dalla legge salvo — ben s'intende — l'arrotondamento per quanto riguarda i centesimi.

Per le sovrimposte fondiarie, non si ritiene di formulare proposte per quanto si riferisce alla sovrimposta sui fabbricati, date le condizioni attuali della proprietà edilizia e l'interesse della pubblica amministrazione a dare incremento alla ricostruzione; può essere presa in esame invece la sovrimposta sui terreni.

È noto che il reddito imponibile dei terreni attraverso le successive rivalutazioni effettuate con i provvedimenti legislativi, oggi si calcola a 12 volte l'anteguerra. Il comune di Bolzano è al terzo limite e sovrimpone lire 10 ad ogni 100 lire di reddito imponibile, più 25% di supercontribuzione ordinata dalla Commissione centrale per la finanza locale, in totale lire 12,50%

Si propone di elevare la tariffa a lire 24 per ogni 100 lire di reddito imponibile, ivi compresa la supercontribuzione avanti accennata.

Con questi provvedimenti il comune si ripromette di ottenere una maggiore entrata che può andare oltre i 10 milioni, qualora gli accertamenti di ricchezza mobile da parte del competente ufficio statale procedano con il ritmo attuale e qualora le ripartizioni di reddito per le imprese con sede fuori Bolzano vengano effettuate secondo un concetto di maggiore equità e giustizia tributaria. Comunque però la maggiore entrata complessiva non sarà inferiore ai 7 milioni.

In una memoria con la quale il comune di Bolzano accompagna la domanda di autorizzazione ad eccedere le imposte e sovrimposta fondiaria, si fa notare che il bilancio del comune di Bolzano è deficitario fin dall'anno 1941 e che negli anni 1947-49 il contributo dello Stato per integrazione del Bilancio è stato di lire 95.450.000 ogni anno e questo malgrado che i tributi siano già stati inaspriti in modo che quelli diretti gravano per circa lire 1924 pro capite a quelli indiretti per circa lire 2564 e quindi complessivamente per lire 4488 pro capite.

Il gettito totale presunto dei tributi per l'anno 1950 è di circa lire 350 milioni.

Il comune afferma che un ulteriore aggravio non è possibile senza compromettere lo

sviluppo od anche il solo normale andamento dell'economia locale. Le spese sono in continuo progressivo aumento poiché è in aumento il numero dei dipendenti comunali, che devono avere quegli equi miglioramenti che sono già stati concessi agli impiegati statali. Sono pure in forte aumento le spese di ospitalità, per i pensionati, per gli interessi passivi dipendenti dai nuovi mutui assunti come pure per l'istruzione ecclesiastica, perché a Bolzano essa costa più che altrove.

Un esame della situazione economica e finanziaria del comune di Bolzano dovrà essere fatto se e quando, richiamandosi all'articolo 70 dello Statuto regionale, il comune di Bolzano richiedesse una integrazione del bilancio dai fondi della Regione.

Per intanto si tratta unicamente di dare al comune di Bolzano l'autorizzazione ad aumentare le tariffe per le imposte e la sovrimposta suindicate.

Il gettito derivante dall'aumento delle stesse sarà ben lungi dal soddisfare quelle che sono le esigenze del comune; si tratta soltanto di un provvedimento per avviare il comune di Bolzano al pareggio del proprio bilancio.

La competenza del Consiglio regionale ad adottare un provvedimento legislativo è fondata sull'articolo 69 dello Statuto, che stabilisce che la Regione ha facoltà di autorizzare con legge aumenti di imposte, di tasse e di contributi, comprese le imposte di consumo spettanti ai comuni e alle province, nonché le eccedenze delle sovrimposte fondiarie, nella misura necessaria a conseguire il pareggio dei bilanci.

Questa competenza ha indubbiamente bisogno di una sistemazione in via legislativa e la Giunta regionale ha anche provveduto a fare elaborare un progetto di legge di riforma della finanza locale, che verrà sottoposto al Consiglio

regionale per l'esame e la eventuale approvazione.

La Giunta provinciale di Bolzano, alla quale è stata sottoposta la deliberazione del Consiglio comunale di Bolzano, ha dato il suo parere favorevole all'accoglimento della domanda.

La Giunta regionale fa quindi la proposta al Consiglio regionale di voler approvare l'allegato disegno di legge.

Articolo 1 - Il comune di Bolzano è autorizzato ad applicare, a decorrere dal 1° gennaio 1950, l'imposta sulle industrie, sui commerci, sulle arti e professioni con l'aliquota del 12,20% se trattasi di redditi di categoria B, del 9,75%, se trattasi di redditi di categoria C 1, per il reddito assoggettato all'imposta di R. M., e con l'aliquota del 17,40% per i redditi di categoria B e del 13,90% per quelli di categoria C 1, se trattasi di redditi esenti da R. M. in virtù di leggi speciali, nonché di sovrimporre ai redditi dei terreni nella misura di lire 24 per ogni 100 lire di reddito imponibile.

Articolo 2 - Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo alla data della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

PRESIDENTE: È aperta la discussione sulla relazione dell'Assessore agli affari generali.

DEFANT (A.S.A.R.): È il primo caso del genere nella nostra regione: domanda di aumento di imposte. Prima sarebbe opportuno che il Consiglio sapesse in quali condizioni si trova effettivamente il comune di Bolzano, sia dal punto di vista abitanti che organizzazione. Di tutto il settore amministrativo dovremmo avere una breve, ma chiara

illustrazione, per poterci esprimere. Sappiamo che il comune di Bolzano dal 1939 è ricorso allo Stato. In tutti i comuni della regione aumentano le spese; per non creare pericolosi precedenti sarebbe bene che qualcuno più addentro di me in materia di amministrazione del comune di Bolzano ne illustrasse la reale condizione.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Non ho qui delle statistiche né delle cifre che una volta sapevo, perché discutevo anche il bilancio del comune di Bolzano. Ma pressappoco, in parole povere posso dare un quadro di quella che è la situazione. La metà, il 50 per cento del patrimonio edilizio del comune di Bolzano è stato distrutto dalla guerra. Per la ricostruzione il Comune ha stanziato per l'anno in corso nel proprio bilancio un importo straordinario di 130 milioni, che sono stati assunti con un mutuo. Per quanto riguarda il bilancio ordinario esso presenta un forte deficit preventivo e un deficit consuntivo. Per quello che riguarda il consuntivo, non sono in grado di dire a che cifra arrivi; sarà un po' maggiore del preventivo. Il deficit preventivo prevede 180 milioni. Quali sono i motivi di questo grave deficit? Abbiamo motivi di ordine generale e motivi di ordine contingente. I motivi di ordine generale sono quelli di quasi tutti i comuni che una volta, in tempi normali stavano bene ed ora hanno un bilancio deficitario. Per quali motivi? Perché le imposte non sono state aumentate nella misura in cui sono stati aumentati gli stipendi e gli emolumenti agli impiegati. Ora i maggiori oneri per un comune sono appunto questi impiegati, cioè il pagamento degli stipendi che sono stati aumentati. Ora non dobbiamo dimenticare che negli aumenti per gli impiegati

comunali, si è dovuto tener conto che Bolzano è una città molto cara, forse la più cara di tutta Italia. A Trento il vitto non è così caro. Oltre all'onere enorme che deriva dagli stipendi degli impiegati, che oggi nel comune sono circa 300 unità, si devono aggiungere circa 100 lavoratori che sono in lista paga e si sa che questi non si possono ridurre. È chiaro che questi impiegati formano un corpo di cui bisogna tener conto anche domani. Ma nel comune di Bolzano c'è anche la questione della bilinguità, per cui è stato necessario avere del personale, almeno come primo inizio, per iniziare la bilinguità almeno nella pubblicazione delle delibere della Giunta, che devono essere pubblicate in due lingue. In grandi comuni delibere di Giunta se ne prendono almeno 80 alla settimana, e là ci vuole un traduttore. Questo per gli impiegati. Ho già detto che il 50% del patrimonio edilizio è sinistrato e deve essere ricostruito. Noi sappiamo che negli ultimi decenni, e specialmente dopo l'ultima guerra è immigrata una massa di popolazione povera in cerca di lavoro. Dobbiamo tener conto che 20 anni fa il comune di Bolzano aveva 30 mila abitanti ed ora ne ha 73 mila. Questo aumento è dovuto in gran parte alle nascite, ma in massima parte a questa immigrazione. La maggior parte della gente immigrata è gente che non ha mezzi, e che vive del suo lavoro. È chiaro che con questi le spese ospedaliere e di assistenza sono aumentate enormemente, perché se un individuo stabilisce il suo domicilio in un comune e vi rimane per tre anni, anche se vi rimane in una cantina, acquista il diritto di soccorso; e quando ha acquisito questo diritto il comune deve sopperire a tutte le spese ospedaliere. Gli deve dare il libretto di povertà, le medicine gratuite e prestare altre forme di assistenza. Ora, nel comune di Bol-

zano, il rapporto fra la popolazione benestante e la popolazione non benestante si è spostato favorevolmente per la popolazione non benestante. È chiaro che una massa di popolazione povera non dà un gettito alto di imposte, se si toglie l'imposta di consumo che colpisce tutti, ma l'imposta di famiglia e altre imposte rendono pochissimo. Il comune di Bolzano spende circa 45 milioni all'anno per spese ospedaliere e di assistenza, spese che sono aumentate enormemente, solo per inabili al lavoro e libretti di povertà. Sapete che anche la zona industriale di Bolzano ha avuto una crisi che ha portato la disoccupazione. Anche il comune di Bolzano ne ha sentito l'effetto. Tutto sommato, posso dire che il comune di Bolzano, specialmente dopo le elezioni, dopo che si è creata un'amministrazione democraticamente eletta, ha cercato in tutti i modi di risparmiare nelle uscite e di aumentare le entrate. Sta studiando attualmente una pianta organica nuova, con la quale si tende a snellire il servizio e fare un organico del personale che contenga un numero minore dell'attuale. Ha ridotto i servizi facendo risparmiare, per esempio sul macello, che era sempre in deficit. Ha aumentato le tasse di macellazione tanto che è da sperare che presto questo deficit non vi sia più. È allo studio il problema della giardiniera che è deficitaria, ed è presto risolto. Ha aumentato l'imposta di famiglia fino al limite massimo. Ha aumentato l'imposta di consumo con l'introduzione di voci nuove e l'aumento di quelle già esistenti, che dovrebbe portare ad un importo in più di circa 40 milioni. Siamo anche su una via, si può dire un po' più rosea di quanto uno o due anni fa sembrava di essere. Lo Stato ha sempre aiutato il comune con 100 milioni annui, mentre la differenza del deficit il comune l'ha coperta con debiti alla Cassa di Risparmio. Ma il comune non può fare

debiti, perché fra un paio d'anni avrà la metà delle entrate impegnate come ammortizzamento dei capitali e in parte per interessi.

Attualmente si sta studiando una legge con la quale si vuol dare ai comuni maggiori introiti, che fino adesso aveva lo Stato, e anche certi servizi che aveva il comune se li prenderebbe lo Stato. Se si farà questa legge allora le imposte di cui stiamo discutendo non saranno necessarie. Ma attualmente sono necessarie per cui io, dopo avere dato questo quadro sommario che non è completo, ritengo necessario per la situazione di Bolzano che venga accettata la delibera che ha preso all'unanimità il Consiglio comunale, già mesi or sono, per aumentare queste imposte. Devo ricordare un'altra cosa: che il comune di Bolzano ha servizi che altre città non hanno. Siccome è città turistica deve salvaguardare la pulizia delle strade e delle case e la loro manutenzione, deve avere un corpo di vigili maggiore di altre città, con ugual numero di abitanti, perché il traffico è maggiore. Abbiamo dei parchi e dobbiamo cercare che siano belli. Questo servizio al comune costa milioni. Credo di non dover aggiungere altro e di aver illuminato sufficientemente il Consiglio sulla situazione.

SALVETTI (P.S.I.): Dopo le spiegazioni del vice-Presidente Magnago mi pare che la legge possa essere accettata. Avrebbe avuto significato questo dibattito se fossimo andati a vedere se la capacità contributiva della cittadina di Bolzano è stata messa a dura prova. Il discorso che il dottor Magnago ha fatto mi pare di sentirlo come acconto di quello che sentiremo l'anno prossimo, per Trento, quando verrà qui a batter cassa per il contributo integrativo; è l'ultimo anno che lo Stato viene a coprire il deficit di 95 milioni. Sono 150

milioni che i due comuni maggiori della regione dovranno trovare da qualche parte; a meno che non si voglia erogare il fondo integrativo; indubbiamente se i due comuni maggiori fossere lasciati nelle condizioni in cui hanno funzionato fino adesso, senza il contributo regionale si troverebbero in una situazione tremenda. Mi pare che il meno che possiamo fare è di approvare la buona volontà di Bolzano e approvare questi aumenti.

DEFANT (A.S.A.R.): Il comune di Bolzano domanda l'autorizzazione ad aumentare le tasse ai propri cittadini. Non viene quindi alla Regione a batter cassa. Il problema che ha sollevato Lei, sarà di attualità nel 1950; e non credo che si possa risolvere nel modo che Lei ha detto, ma mediante la cassa di compensazione regionale; se tutti i comuni verseranno alla Regione e Provincia, ci si baserà in buona parte sul principio della solidarietà ed allora risolveremo qualche cosa.

ERCKERT (S.V.P.): La Giunta provinciale di Bolzano ha esaminato attentamente tanto il bilancio 1949 come pure la previsione per il 1950. Abbiamo dato il nostro parere favorevole per questo aumento delle imposte. In via di principio è sicuro che anzitutto i comuni devono provvedere con i propri mezzi per raggiungere il pareggio e se fanno ciò e non riescono ad ottenere il pareggio possono chiedere un'integrazione ai propri enti. Io sono d'avviso che questa legge dobbiamo approvarla. Queste supercontribuzioni sono state autorizzate di solito in occasione dell'approvazione del bilancio stesso dalla Commissione centrale di Roma. Però il comune deve fare la delibera entro il mese d'agosto e siccome siamo sicuri che il comune non raggiungerà il pareggio del bilancio, malgrado questo au-

mento, bisogna approvare questo progetto di legge.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola passiamo al disegno di legge. È aperta la discussione sull'articolo 1. Se nessuno prende la parola è posto ai voti l'articolo 1. Chi è d'accordo per l'approvazione è pregato di alzare la mano. Unanimità.

Chi è d'accordo per l'approvazione dell'articolo 2 è pregato di alzare la mano. Unanimità.

Passiamo alla votazione sul complesso. È posto ai voti il complesso relativo all'autorizzazione concessa al comune di Bolzano in base all'articolo 69 dello Statuto. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Unanimità.

La seduta è sospesa. Si radunino i capigruppo.

(Ore 11.15).

(Ore 14.45).

PRESIDENTE: La seduta è riaperta.

Articolo 35 della legge regionale delle cooperative.

È aperta la discussione sull'articolo 35. Se nessuno prende la parola è posto ai voti l'articolo 35. Chi è d'accordo per l'approvazione dell'articolo 35 è pregato di alzare la mano. Unanimità; astenuti 1.

Articolo 36.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D. C.): Essendo stato modificato l'articolo 29 della legge, dove era prevista la nomina della commissione regionale da parte della Giunta regionale, mentre ora è diventata elettiva, per sei membri, si rende necessario di modificare l'articolo 36. Viene naturalmente a cadere l'ultimo capoverso dell'articolo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Se viene accolto l'emendamento dell'assessore dottor Negri, bisogna fare la descrizione e precisamente che i membri della commissione regionale devono essere eletti, su designazione della Società, dalla Giunta regionale, mentre i membri delle commissioni provinciali, dalla Giunta provinciale. Siccome ricorre due volte l'avverbio «rispettivamente e rispettivo» sarà il caso di fare due commi distinti.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): È giusta l'osservazione del consigliere Cristoforetti; però, tenuto calcolo che l'articolo 29 prevede che i sei membri elettivi della commissione regionale vengano nominati su designazione del Presidente della Giunta regionale, e che quindi questa designazione della commissione non porterebbe molti inconvenienti. Come principio è giusto, ma nella sostanza tre vengono nominati dalla provincia di Trento e tre dalla provincia di Bolzano. La designazione potrebbe venir convertita su designazione delle Giunte provinciali. Sono tre nomine che interessano le due Province.

CISTOFORETTI (M.S.I.): Voglio far capire la differenza fra designazione e nomina. Se voi mettete «sono designati dalle rispettive Giunte provinciali», sono pienamente d'accordo. Ma mettendo: «sono nominati», noi creiamo già il presupposto che possano le Giunte nominare questi membri. Li designamo, non li nominiamo. È una cosa diversa, perché la nomina effettiva avviene da parte della Giunta regionale.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Io credo che formalmente sarebbe giusta la proposta di Cristoforetti, che i membri della commissione regionale devono essere

nominati dalla Giunta regionale su designazione e proposta della Giunta provinciale in seguito a designazione delle associazioni.

PRESIDENTE: La formulazione presentata da Cristoforetti è del seguente tenore: « In deroga agli articoli 3 e 29 della presente legge, nella prima costituzione delle commissioni regionali e provinciali, i membri elettivi saranno sostituiti da membri nominati dal Presidente della Giunta regionale su designazione delle rispettive Giunte provinciali ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Questo per la commissione regionale.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Io avrei dato questa formulazione: « In deroga . . . i membri eletti saranno sostituiti da membri nominati dalle rispettive Giunte provinciali e quelli della commissione regionale saranno nominati dalla Giunta regionale. La nomina di membri della commissione provinciale come quella della commissione regionale verrà fatta su designazione delle associazioni di cooperative esistenti nelle rispettive province ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Accetto l'emendamento, e ritiro il mio.

PRESIDENTE: La formulazione dell'articolo 36 è del seguente tenore: « *In deroga . . . i membri eletti saranno sostituiti da membri nominati dalle rispettive Giunte provinciali e quelli della commissione regionale saranno nominati dalla Giunta regionale* ».

Restano intatti il 2°, 3° e 4° comma.

STROBL (S.V.P.): Bitte um Übersetzung! (Prego la traduzione).

BENEDIKTER (S.V.P.): Für die erste Errichtung der Provinzkommissionen werden die gewählten Mitglieder durch Mitglieder ersetzt, die vom Provinzausschuss ernannt sind; die Mitglieder der Regionalkommissionen werden vom Regionalausschuss ernannt. Die Ernennung der Mitglieder der Provinz- und der Regionalkommissionen wird auf Bezeichnung von Seiten der Genossenschaftsverbände in den Provinzen durchgeführt. Das gilt für die erste Errichtung der Provinz- und Regionalkommissionen bis zur Abhaltung der Wahl.

(Per la prima costituzione delle commissioni provinciali i membri elettivi vengono sostituiti da membri nominati dalla Giunta provinciale; i membri delle commissioni regionali vengono nominati dalla Giunta regionale. La nomina dei membri delle commissioni provinciali e regionali avviene su designazione da parte delle Federazioni delle cooperative delle due province. Ciò vale per la prima costituzione delle commissioni provinciali e regionali fino allo svolgimento delle elezioni).

PRESIDENTE: È posto ai voti l'articolo 36 nella formulazione che è stata letta. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. 39 favorevoli. Chi non è d'accordo è pregato di alzare la mano. 3 contrari; 1 astenuto.

Si procederà adesso alla votazione sul complesso della legge. Per la votazione sul complesso della legge è stata presentata, già nella seduta del 7 dicembre, la richiesta per la votazione a scrutinio segreto firmata dai consiglieri Scotoni, Paris e Bettini-Schettini. Quindi il metodo di votazione sarà questo.

La votazione si svolge con la formula consueta, cioè con « sì » o « no » o la parola « approvo » o « non approvo ».

BENEDIKTER (S.V.P.): 44 votanti; mancano Scotoni e Amonn.

PRESIDENTE: Contiamo le schede: 44. 44 votanti. Gli assenti sono il consigliere Amonn e il consigliere Scotoni. 25 favorevoli; 19 contrari.

Il progetto di legge per le cooperative è approvato con 25 voti favorevoli contro 19 contrari. Il nostro regolamento stabilisce che per l'approvazione di un progetto di legge è necessaria la maggioranza assoluta dei membri, quindi è superata di un punto.

Passiamo alle interrogazioni e interpellanze.

Interpellanza presentata dai consiglieri Magnago, Tahler, Strobl, Benedikter e Muther. È di questo tenore: « *Quale atteggiamento intende prendere la Giunta regionale in ordine alla pratica della bilinguità nelle amministrazioni pubbliche della provincia di Bolzano* ».

BENEDIKTER (S.V.P.): Eine Anfrage an den Regionalausschuss: Welche Haltung gedenkt der Regionalausschuss einzunehmen in bezug auf die Verwirklichung des Grundsatzes der Doppelsprachigkeit bei den staatl. Ämtern der Provinz Bozen. Dieser Grundsatz ist in dem Reichsgesetz Numer 825 vom 22 Dezember 1945 sowie in den Artikeln 84-86 des Autonomiestatutes aufgestellt. Auf diesen Grundsatz weist auch ein Rundschreiben des Ministerratspräsidiums vom 30. März 1949 hin, in welchem die Staatsämter erneut aufgefordert werden, den Bedarf an Doppelsprachigem Personal zu melden. Es ist jedoch eine Tatsache, dass die Staatsämter von dieser Befugnis nicht den der tatsächlichen Lage entsprechenden Gebrauch gemacht haben. Ja es ist ein allgemeiner Rückgang im Ver-

gleich zu dem bereits erreichten Stand festzustellen. Es ist auch eine Tatsache, dass der Regionalausschuss in seinen Ämtern nicht dem Erfordernis der Doppelsprachigkeit, wie es im Artikel 85 des Autonomiestatutes vorgesehen ist, nachgekommen ist.

(Una domanda alla Giunta regionale: Cosa intende fare la Giunta regionale in merito all'attuazione del principio della bilinguità presso gli uffici statali della provincia di Bolzano. Tale principio è stabilito nella legge 22 dicembre 1945 n. 825 nonché negli articoli 84 - 86 dello Statuto di autonomia. A tale principio si richiama anche una circolare della Presidenza del consiglio dei ministri del 30 marzo 1949, nella quale gli uffici statali vengono nuovamente invitati a comunicare il fabbisogno di personale bilingue. È però un fatto che gli uffici statali non hanno fatto uso di tale facoltà nella misura corrispondente alla situazione reale. Anzi, si può constatare un generale regresso rispetto alla situazione già raggiunta. È anche un fatto che la Giunta regionale non ha adempiuto, nei suoi uffici, all'obbligo della bilinguità come è stabilito all'articolo 85 dello Statuto di autonomia).

Solo a titolo illustrativo ed indicativo, non per trattare la materia nel suo complesso, perché ci porterebbe troppo a lungo, porto alcune cifre. Nell'amministrazione delle ferrovie, per quanto concerne il personale dislocato nella provincia di Bolzano, abbiamo i seguenti dati: alla stazione 500 occupati, di cui 33 del gruppo etnico tedesco; agli impianti elettrici Statali ed EF. 350 occupati, di cui 25 tedeschi; al movimento 1200 occupati di cui 80 tedeschi; negli appartenenti al gruppo etnico italiano qualche diecina conosce il tedesco in modo sufficiente da poter rispondere alle domande normali che possono essere rivolte a queste persone. Si può rite-

nerne che l'uno per cento possa essere ritenuto personale bilingue. Per quanto concerne, per esempio, una disposizione presa espressamente dallo Statuto, cioè l'articolo 86, che scrive che per quanto concerne le iscrizioni topografiche si debba in ogni caso usare la bilinguità, qui, nelle strade Statali, finora era stato applicato il criterio che le pietre miliari avevano la iscrizione bilingue, cioè la località era scritta in italiano ed in tedesco. Ora queste pietre sono state ripitturate, e la descrizione italiana è stata riportata con tale ampiezza, che non ci sarebbe neanche posto per la scritturazione tedesca. Per quanto concerne l'occupazione nei diversi uffici statali, e che rimarrano ancora statali, porto l'esempio di Bressanone. Abbiamo qui l'ufficio del Registro di Bressanone con 6 impiegati italiani non bilingui, e nessun altro elemento. Ufficio Imposte: 4 italiani, nessun tedesco; non uno del gruppo etnico italiano che possa ritenersi bilingue. Poste e telegrafi di Bressanone: 26 italiani, 1 del gruppo etnico tedesco, due del gruppo etnico italiano da ritenersi bilingui. A Brunico abbiamo all'ufficio del Registro solo italiani e nessun tedesco, due italiani da ritenersi bilingui. Ufficio Imposte: 3 italiani di cui 1 bilingue, nessun tedesco. Poste e telegrafi: 11 italiani, di cui 3 da ritenersi bilingui, 1 tedesco. Sarà messa a disposizione di tutti i consiglieri una statistica.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Grazie mille!

MITOLO (M.S.I.): E anche una copia della circolare De Gasperi!

TOMA (I.N.D.): Non nascondo che ho appreso con una certa sorpresa le statistiche del dottor Benedikter, perché a me consta

che in alcune amministrazioni l'uno per cento è superato di oltre il doppio. Posso dire che anche nello spirito della legge oltre il 2 per cento. Bisogna riavvicinarsi al concetto di poter sostituire gradualmente il personale. In alcune amministrazioni non si può improvvisare il personale che conosce la lingua. Bisogna pensare che c'è stato un periodo di 5 anni dopo la guerra, e che vi è stato un periodo di concorsi sospesi in alcune amministrazioni e di un nuovo ordinamento. In ogni caso molte amministrazioni e soprattutto quelle dello Stato, si sono messe nelle condizioni di poter rispondere a qualsiasi esigenza del gruppo linguistico tedesco. Per quanto concerne le statistiche, non ho elementi precisi oggi per farle; è bene farle con tanta diligenza come la ha fatte il dottor Benedikter, ma mi riprometto di presentarle in una prossima seduta del Consiglio. Comunque tengo a dichiarare, a nome del gruppo che rappresento, che quando abbiamo soddisfatto, ed è preciso dovere di corrispondere negli uffici dello Stato alle richieste che vengono fatte dal gruppo tedesco, noi abbiamo adempiuto ad un dovere; ma nessuna pariteticità di individui stabilisce la legge e nessun rapporto numerico, che sia corrispondente alla bilinguità, con il gruppo linguistico tedesco.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): La statistica presentata dal consigliere Benedikter mi ha interessato moltissimo. Vorrei aggiungere poche parole a quelle che ha espresso il consigliere Toma, per quanto concerne soprattutto il personale dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Il personale si suddivide in due categorie: personale di sportello che ha diretto contatto con il pubblico, e personale che non ha diretto contatto con il

pubblico. Eventualmente la statistica del dottor Benedikter doveva essere completata dal personale, che, avendo contatto con il pubblico, deve o dovrebbe conoscere a sufficienza la lingua tedesca, per poter rispondere ai vari cittadini o Deputati che non conoscono la lingua italiana. Mi permetto poi di chiedere al consigliere Benedikter che completi le sue statistiche, in quanto nel 1947 e nel 1948, si sono svolti dei concorsi presso l'amministrazione delle ferrovie, e desidererei avere il complemento a queste statistiche e precisamente a questo mio interrogativo: quanti cittadini italiani di lingua tedesca hanno chiesto di partecipare a questi concorsi? Perché è ovvio che il personale delle Ferrovie dello Stato, specialmente quello del movimento, deve rispondere a certi definiti requisiti che non si possono improvvisare. Devono seguire un corso, devono sottostare ad un periodo di prova, di due anni. Dopo i quali sono immessi gradualmente nelle stazioni. Fra questo personale può anche essere immesso personale del gruppo etnico tedesco. Certamente deve concorrere. Non si può pretendere che queste persone vengano cambiate e soppiantate da elementi di lingua tedesca che non hanno concorso e non fanno parte di questa amministrazione!

Capisco le sue preoccupazioni per quello che riguarda le pietre miliari, perché possono derivare differenze enormi se sono compilate in italiano piuttosto che in tedesco. Io vorrei completare la mia interrogazione, con un'altra: quando i Deputati di lingua tedesca finiranno di provocare il personale di lingua italiana?

CAMINITI (P.S.I.): Il problema della bilinguità in Alto Adige è un problema serio, che deve essere esaminato molto attenta-

mente, e possibilmente senza spunti eccessivamente, polemici, ma con la necessaria tranquillità e grande attenzione, perché io non esito a dichiarare che oggi ci troviamo dinanzi ad una specie di offensiva della bilinguità in Alto Adige, e non ho paura di dire cose inesatte o esagerate, perché l'articolo apparso sulla « Die Presse » del 2 dicembre, di Vienna, mi dà perfettamente ragione. In questo articolo, con una certa impostazione di parte, viene raccontato il triste e doloroso e antipatico episodio del capostazione di Coldrano, e vi sono delle ingiurie nei confronti del popolo italiano e di regioni italiane. Posso dire che nessun giornale italiano e nessun giornalista italiano si è mai permesso di fare apprezzamenti sull'incidente e tanto meno sulla condotta politica di altre Nazioni. Non solo, ma nessuno di noi ha mai pensato di rimproverare l'Austria di quello che fa o non fa nei confronti della Carinzia, come nessuno di noi ha mai pensato di dire se ha fatto bene Grüber appoggiando decisamente le tendenze autonomistiche altoatesine e negando contemporaneamente con altrettanta decisione, le aspirazioni autonomistiche della Carinzia. Mai nessun giornalista italiano, ha pensato di dire che una determinata regione dell'Austria è deserta ed africana, come in questo articolo è detto. Perché qui si dice: « Si può essere certi che l'incidente avrà la sua conseguenza e che l'iroso capostazione italiano sarà trasferito nella sua natale Puglia, o nell'incolta Calabria ». Io non entro, perché sarebbe triste e doloroso continuare a leggere questo articolo, ma posso dichiarare con assoluta certezza e tranquillità da una parte, e con molto rammarico dall'altra, che questo è un articolo di ispirazione, perché ripete motivi polemici che noi conosciamo. Ora non credo che l'insieme di

questa situazione sia produttivo per tutti. La bilinguità è un'aspirazione da una parte ed è un'esigenza dall'altra. Per quanto mi concerne sono un sostenitore della necessità della bilinguità; però non la possiamo ottenere né con un provvedimento drastico ed immediato, né con provvedimenti che possono portare disagio, preoccupazioni e sofferenze in determinati ambienti. Io avrei avuto molto piacere se il dottor Benedikter ci avesse detto anche che per esempio in molti comuni della provincia di Bolzano, le scritte degli esercizi pubblici sono rimaste solo in lingua tedesca e che nessuno per questo ha pensato di protestare, o ha pensato di suonare il campanello di allarme, o di denunciare la situazione come insostenibile. Avrei anche gradito che egli, o i presentatori della mozione, per essere più esatti, avessero dato atto di quella buona volontà che molti uffici di Bolzano e della provincia, hanno dimostrato nell'assumere ex novo ed esclusivamente in dipendenza della circolare De Gasperi, del personale tirolese, del personale nativo del luogo, onde poter assolvere a questi impegni. Quindi, senza voler necessariamente entrare in polemica, perché è antipatica la polemica in questo settore che produce troppa elettricità, e non è mai eccessivamente produttiva, io riterrò opportuno che il gruppo di lingua tedesca prendesse atto delle intenzioni del gruppo di lingua italiana di arrivare alla bilinguità, e tenesse presente che la bilinguità non si può creare con un decreto, così come con decreto non si possono modificare usi, costumi, consuetudini e modi di vivere. Evidentemente la popolazione di lingua tedesca che vive in Alto Adige avrebbe desiderio di vedere modificata la situazione con un colpo di bacchetta magica. Anche noi, se i nostri impiegati ed i nostri funzionari che sono in

Alto Adige, potessero imparare la lingua tedesca in sei mesi, saremmo lieti. Ma passo anche a dire un'altra cosa. La bilinguità non la dobbiamo intendere come sostituzione di persone, come la sostituzione di un gruppo con altro gruppo. La dobbiamo intendere come esigenza funzionale degli uffici, come un diritto da riconoscere ai cittadini che parlano una determinata lingua, e che venga risposto in quella lingua che essi parlano, ma non come questione di gruppi etnici, dei quali l'uno deve sostituire l'altro. Questo del resto può avvenire; ma allora deve avvenire attraverso la forma normale e legale, cioè a dire, come è stato accennato, attraverso concorsi, perché uno può essere bilingue, ma può anche essere un perfetto imbecille, può essere bilingue e non essere ingegnere, eccetera. Non basta essere bilingue. La bilinguità è un complemento pratico indispensabile, ma non deve essere e non deve diventare il primo titolo esecutivo per entrare in un posto e per avere la preferenza. Concludendo, io do molta importanza al problema della bilinguità; ne do tanta, che io stesso e tutti coloro che con me collaborano, cerchiamo ogni giorno di fare in modo che essa venga attuata nella maniera migliore e più soddisfacente per tutti. Se il popolo tirolese saprà apprezzare questa nostra disposizione e questo nostro desiderio di venire incontro alle sue giuste esigenze io credo che in Alto Adige si potrà vivere tranquillamente. In caso contrario, se attraverso mozioni da una parte e incidenti dall'altra, ed attraverso interventi di una stampa che noi dobbiamo considerare straniera, si cerca di influire sulla situazione nel modo come oggi vediamo, io non esito a dichiarare che la situazione diventa pericolosa.

PARIS (P.S.L.I.): Prima di tutto un'osservazione preliminare alla Presidenza del Consiglio. Io desidererei che quando ci sono di queste interpellanze, vengano subito distribuite ai consiglieri perché i consiglieri hanno bisogno di riflettere prima di chiedere la parola. È certo che per quanto riguarda la bilinguità si tratta di un problema serio, ma non direi di farlo tragico, perché cari signori Consiglieri di lingua tedesca, durante il ventennio avete mai reclamato la bilinguità? Vi siete sempre arrangiati più o meno. Ora vi è stato riconosciuto un diritto. Ma perché questa manifestazione continua contro l'elemento etnico italiano? Lo Stato italiano ha compiuto degli sforzi. Vediamo nel campo della scuola, c'è un preciso regolamento, per cui i maestri elementari devono essere diplomati. Quindi per l'insegnamento della lingua tedesca sono stati assunti maestri di lingua tedesca. Vediamo il dibattito tragico di questi giorni contro le esigenze dello Stato e le sue povere casse, e perché questo? Perché ha una pletera di funzionari, di dipendenti, di cui dovrebbe disfarsi, e non ha il coraggio di farlo. Ora la situazione dell'Alto Adige è eguale. Dove vanno questi disgraziati? Li trasferiamo. Ma dove? Dove Signori? La questione degli alloggi è tragica. Voi non tenete conto di queste cose. Quando verso mezzogiorno il dottor Magnago ci chiedeva un po' di fiducia, io ho detto: guardate che ci sono delle manifestazioni che ci lasciano molto perplessi. Dopo poche ore abbiamo visto una manifestazione, e Lei dottor Magnago, non può darmi torto.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Non ci siamo capiti.

PARIS (P.S.L.I.): Non possiamo capirci. Ad ogni modo credo che quanto ho detto

lo deve riconoscere anche Lei. C'è un fatto da deprecare da tutte e due le parti. Insomma siamo fra uomini che vogliono vivere pacifici insieme, o siamo nemici? Ora, se siamo uomini, pazientiamo un pochino e pazientate anche voi, e allora sarà possibile la convivenza. Altrimenti dove andiamo a finire? Io non lo so, ma non lo sapete nemmeno voi. Incamminarsi per una strada che non si sa dove finisce, non è una cosa né da uomini politici, né da amministratori, né da cittadini.

PRESIDENTE: Prego di essere brevi, e di ispirarsi alle parole dell'onorevole Paris: non drammatizzare le cose, ma vederle con oggettività.

BENEDIKTER (S.V.P.): In questo senso vorrei porre la questione nei suoi esatti termini. Non mi sono rifatto all'incidente di Coldrano. La mozione era stata proposta prima ancora di quell'incidente. Si è parlato, senza polemizzare con nessuno e tanto meno con la stampa, e i giornali viennesi che evidentemente non c'entrano, e senza neanche fare il processo alle intenzioni. Vorrei un po' precisare i fatti. Si è detto che tutti parlano di una realizzazione graduale di questa esigenza riconosciuta della bilinguità. Nell'accordo di Parigi, si parla di parità di diritti fra l'accesso ai pubblici impieghi, in vista di realizzare la proporzione di impiegati più soddisfacente fra i due gruppi etnici. Anche qui c'è un concetto di realizzazione graduale. Il primo decreto statale sulla bilinguità risale al 22 dicembre 1945; sono 4 anni ormai! Successivamente sono usciti quattro decreti; è uscito lo Statuto di autonomia. Contemporaneamente a questi decreti sulla bilinguità sono uscite delle circolari ministeriali,

in cui gli uffici statali venivano esortati a segnalare il vero fabbisogno di personale bilingue. In tutto questo tempo nessun ufficio statale ha trovato la necessità, l'opportunità, di segnalare questo fabbisogno di personale bilingue. Si poteva indire dei concorsi speciali locali dove si poneva questo requisito della bilinguità, senza andare alle lunghe. Basta la lettura succinta dell'ultima circolare della Presidenza del Consiglio del 30 aprile 1949, in cui si dice: « *nonostante due circolari precedentemente inviate non si è avuto alcuna risposta* ». È evidente quindi la mancata rispondenza a quelle che sarebbero le buone intenzioni del Governo circa la realizzazione della bilinguità. Lo scopo di questa interpellanza non è di rivangare incidenti, o di provocare la sensibilità, ma di additare questa incongruenza fra quelle che sono le leggi dello Stato e sono anche gli ordini amministrativi dello Stato, e quello che è lo stato di fatto in Alto Adige.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Purtroppo non c'è qui Paris. Fra la mia mentalità e la sua ci deve essere una differenza enorme. Paris mi ha detto: « *Come possiamo avere fiducia in voi?* » Noi possiamo rispondere: « Come possiamo avere fiducia in voi se, nonostante tutte le leggi e tutte le disposizioni e tutte le pressioni fatte da qualsiasi parte presso il Governo, le autorità locali in materia di bilinguità, dimostrano così cattiva volontà da non fare quasi un passo avanti in quattro anni? » Questo di domando io. Allora, Signori, il consigliere Paris non deve dire: non posso avere fiducia se voi prospettate un problema, in quanto la sua soluzione tarda. Questo dovere lo abbiamo, perché siamo interessati alla collaborazione. Se noi prospettiamo questo problema non lo facciamo

perché qui in Consiglio sorga un'animata discussione, ma perché siamo animati da uno spirito di collaborazione. È chiaro che finché ad un gruppo etnico si continua a promettere e non si mantiene, questo gruppo etnico deve diventare diffidente, e se perde la fiducia, non crede che questo sia nocivo alla collaborazione a cui tutti aspirano? Dopo queste spiegazioni, credo che Lei sia convinto che appunto nell'interesse della collaborazione, è necessario che qui si faccia finalmente qualche cosa di serio. Ora, per rispondere a Caminiti, non ritengo necessario di tirare in ballo la stampa straniera, perché noi non siamo responsabili di questa stampa. Capisco quanto egli a detto, che non possiamo gettare sulla strada un povero impiegato solo per assumere uno che ha la conoscenza di tutte le lingue; non abbiamo mai chiesto questo. Mi si dica quando noi abbiamo chiesto di gettare sulla strada uno solo perché la bilinguità possa essere adottata! È la cattiva volontà che si vede da parecchie parti, non dico da tutte le parti, ed è quello che poi ci fa diffidenti. Non chiediamo licenziamenti, ma, se si fosse voluto, nelle nuove assunzioni si sarebbe potuto in molti uffici, tenere conto delle necessità e diritti della bilinguità, il che qualche volta si è fatto, sia negli enti statali che parastatali. Abbiamo parlato solo di enti statali e non di comuni. E se si sono presentate delle difficoltà perché molti di noi non avevano titolo di studio per partecipare al concorso, dove c'è una volontà c'è una via, c'è la possibilità di fare concorsi speciali previsti dalla circolare della Previdenza del Consiglio dei ministri.

MITOLO (M.S.I.): La circolare non è una legge dello Stato. Ma ha ragione, l'ha fatta De Gasperi, ed hanno ragione di chiederne l'applicazione. È una circolare De Gasperi del 30 aprile!

TOMA (IND.): La circolare non sostituisce la legge.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): De Gasperi si riferisce alle leggi esistenti, non le ha inventate; perciò la circolare è perfettamente legale, perché si riferisce alla legge. Questa era l'intenzione della nostra interpellanza. Io ritengo che sia doveroso che la Giunta intervenga con molta energia presso chi di dovere, perché in questa via facciamo progressi più rapidi, nell'interesse della collaborazione, perché proprio accrescerà la fiducia della popolazione che noi rappresentiamo. Facciamo un esempio pratico: uno fa un ricorso per la tassazione; pur avendo il diritto, non osa fare il ricorso in lingua tedesca, perché sa e teme che la sua evasione tardi. Perché è così: molti uffici non sono attrezzati. Non basta che chi ha da fare con il pubblico conosca le due lingue; lo Statuto prescrive anche nelle vie scritte la bilinguità. Non basta che lo sportellista sia bilingue: l'ufficio deve essere organizzato in modo tale da rispondere anche e non a lettera semplice, ma ad un quesito scritto. Lo Statuto dice di più: quando la corrispondenza è avviata da un ufficio, la si deve fare nella lingua presunta dal richiedente.

TOMA (IND.): Molti uffici lo fanno.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Non lo nego; parlo degli uffici statali.

TOMA (IND.): Nessuno contesta questo diritto, ma date tempo al tempo.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Devo dichiarare che non ho mai interrotto il Consigliere!

TOMA (IND.): Scusi, dottor Magnago!

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Lasciatemi finire. Molti fatti, dove si dimostra questa cattiva volontà, ci hanno spinto a chiedere questo, proprio nell'interesse della collaborazione, e nell'interesse della Provincia e della Regione. In questo senso credo di avere dato le spiegazioni necessarie, ed in questo senso credo sia stato non solo un diritto, ma dovere nostro di porre questo problema.

CAPRONI (PP.TT.): Io non entro in questa specie di polemica, ma mi limito a fare un'osservazione. La logica è bella dappertutto, ed è bella anche qui, anche il consigliere Caminiti ride. È bella soprattutto per il consigliere Paris, perché se il consigliere Paris — d'accordo con il consigliere Caminiti — dice: « *date tempo al tempo* », dovrebbe essere coerente a questo principio quando io dico « *lasciate che i genitori mandino i figli alle scuole elementari che vogliono* ». Ma se voi non permettete questo, voi con questo sistema non realizzerete nulla nemmeno in 30 anni. Fatta questa osservazione, non ho più nulla da dire.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ipse dixit!

TOMA (IND.): È giusto richiedere che molti uffici si adeguino a corrispondere alle eventuali richieste nella lingua tedesca. Noi abbiamo attrezzato moltissimi uffici in queste condizioni, ma ho anche detto al principio che non può, un'amministrazione dello Stato, in un mese o sei mesi, né in un anno, improvvisare del personale tecnico specializzato, perché quando Lei si rivolge ad un ufficio, pretende una risposta tecnica economica, ed è chiaro che il personale preposto a quell'ufficio

deve essere in condizioni di rispondere nella lingua al quesito che gli è stato formulato. Avrei gradito che Lei avesse portato l'esempio di questi uffici, che non solo si sono attrezzati, ma hanno anche pienamente corrisposto a questo desiderio: questo avrei preferito da parte sua.

PARIS (P.S.L.I.): Il dottor Magnago ha fatto due affermazioni: fra Lui e me c'è un abisso; e che non si è fatto nessun passo in avanti. Devo convenire con Lei che c'è un abisso. C'è una differenza enorme fra uno che dà peso alle cose e uno che non le comprende. Ha riconosciuto Lei che questi uffici, in parte, si sono attrezzati? Ha detto di sì; quindi non è giusto quello che Lei ha detto, che non si è fatto nessun passo avanti. Nel campo della scuola molto si è risolto e mi pare che non è un problema di poco peso. Ma se Lei dà più peso al fatto che un cittadino riceva una risposta in lingua tedesca, che all'altro fatto di non poter essere trasferito, allora non posso seguirla. Io guardo agli uomini, alla sistemazione delle famiglie, agli alloggi. Per la lingua, può attendere; ma quando penso ad una famiglia alloggiata all'aperto, non esiterei a fare quell'opera di convincimento che sola può condurre alla reciproca comprensione.

CAMINITI (P.S.I.): Quando studiavo al liceo mi hanno detto che il poema di Omero noi lo leggiamo attraverso le lenti degli Alessandrini. Questo mi fece arrivare alla conclusione che uno era il poema come lo aveva concepito lui (o altri) ed un altro era quello che noi leggevamo, perché gli Alessandrini, nel rimetterlo in sesto e nel presentarlo poi alla lettura dei posteri, avevano evidentemente dato una loro interpretazione. Questo mi è stato suggerito dalla questione pacifica

della bilinguità, che, a mio avviso, presenta un duplice aspetto. Esiste nel problema della bilinguità, l'aspetto funzionale delle esigenze degli uffici ad essere attrezzati, e questo è l'aspetto chiaro, l'aspetto dichiarato, che tutti siamo pronti ad accettare in pieno, anche se sorridiamo quando qualche consigliere dice: « *solo parole* »! Ma dietro questo aspetto della bilinguità, dietro questa esigenza, dietro questa richiesta della bilinguità, esiste anche l'esigenza, non sempre dichiarata, di ottenere che nei vari uffici attualmente tenuti da impiegati dello Stato o non dello Stato, di lingua italiana, vengano assunti cittadini che appartengono all'altro gruppo etnico. Qui è il punto della questione, qui è la piaga; è bene mettere il dito per sentire il dolore, quanto dolore. Ora io arrivo a questa conclusione: noi non abbiamo nessuna difficoltà a che i cittadini di lingua tedesca abbiano la bilinguità e questa si ottenga con nuove assunzioni di personale presso gli uffici che hanno bisogno di questa attrezzatura, ma non potremo consentire che, per una esigenza funzionale, si arrivi alla sostituzione o al licenziamento. Quando arriviamo a questo, allora diciamo: « Cari colleghi di lingua tedesca, è solo un problema di carattere finanziario, qui è il caso di dire allo Stato che faccia giustamente onore agli impegni assunti, che faccia delle provvidenze speciali, degli stanziamenti speciali di bilancio ed i vari dicasteri assolvano questo compito ». Sotto questo profilo e sotto questo piano, io credo che tutti gli italiani della provincia di Bolzano sono concordi con i cittadini di lingua tedesca, perché a loro sta a cuore il pieno funzionamento degli uffici e la piena possibilità di intesa su ogni piano. Quindi, non avrei nulla in contrario che da questo Consiglio partisse un voto, diretto al Governo, perché in questo

senso, e solo in questo senso, si presti ad assolvere gli impegni assunti.

CAPRONI (P.P.T.T.): Io non entro in questa discussione. Ma le provvidenze del Governo, secondo l'intendimento di Caminiti, dovrebbero essere prese a Milano, a Firenze per fare dei corsi per trasferire dei funzionari in Alto Adige. Ma è inutile così non si può fare bene. Si è abolito un sistema che si chiama dittatoriale, si è cambiata l'etichetta, ma praticamente non c'è ancora, lo dico perché sono a Bolzano, non c'è ancora precisamente negli impiegati la buona volontà per risolvere il problema con soddisfazione comune, per noi e per gli altri. Se non c'è, bisogna crearla, e si crea incominciando anzitutto da se stessi, poi dagli altri.

CAMINITI (P.S.I.): Comincia tu!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): L'interpellanza, che è stata rivolta alla Giunta, si divide in due parti. La prima parte concerne l'attuazione del principio della bilinguità nelle amministrazioni pubbliche; la seconda parte concerne l'attuazione del principio della bilinguità negli uffici della Giunta regionale. Per la prima parte dirò che, trattandosi di amministrazioni pubbliche statali, la cosa da noi non dipende, ma che saremo sempre pronti, nei limiti di una scrupolosa applicazione della legge, a svolgere un interessamento chiarificatore a piena ragion veduta. Dico a piena ragion veduta, perché anche in questo argomento mi sono convinto un po' assistendo alla discussione (che si è svolta in termini sereni ed obiettivi da tutte le parti), ma molto attraverso la stampa, mi sono fatto il convincimento che oggi c'è una serena visione delle cose. Quindi a ragion

veduta eventualmente interverrà quando ci saranno presentati casi specifici; potremo esaminare e potremo trarre il convincimento che il caso va risolto in un senso piuttosto che in un altro, secondo una leale applicazione della legge e secondo lo spirito che deve essere lealmente e sinceramente di convivenza e collaborazione fra elementi etnici. Per quanto riguarda gli uffici della Giunta regionale, io devo notare che anche qui la domanda è frutto piuttosto di una sensibilità che di una realtà, perché la Giunta non avrebbe adeguato i propri uffici alle esigenze della bilinguità. Una volta mi è stato scritto in tedesco, e quella volta ho fatto scrivere in tedesco. Quando mi è stata proposta la necessità di traduzioni o altro, ho sempre provveduto di conseguenza, sicché fino ad ora io credo che là dove ci sia stata una particolare esigenza ai sensi dell'articolo 85, questa particolare esigenza è stata soddisfatta. Se lacune ci sono, basta rilevare immediatamente e sarà provveduto alla piena ed esatta, fedele applicazione dell'articolo 85. Ho rilevato con piacere alcune circolari emanate da noi in Alto Adige, furono emanate in due lingue; la risposta è pervenuta in vari uffici quasi sempre in lingua italiana. Corrispondo con vari sindaci in Alto Adige che mi scrivono in italiano ed io rispondo in italiano. Tutto questo lo interpreto come un senso di equilibrio, di serenità, di distensione, di buoni rapporti di convivenza che ho altamente apprezzato. Altrettanto ritengo giusto e doveroso che mi si fa la richiesta di scrivere in lingua tedesca da cittadini di lingua tedesca, venga provveduto in tale senso. Ripeto, personalmente mi è capitato un caso solo, ed in quel caso ho provveduto; se in avvenire si presenteranno molti casi e se ciò porrà la Giunta regionale nella necessità di integrare

il suo personale per l'uso della bilinguità, sarà provveduto.

PRESIDENTE: È tempo di chiudere questa discussione che si è svolta in complesso in tono pacato, benché abbia avuto qualche momento caldo. È opportuno ricordare che la soluzione di questo problema, che indubbiamente esige molto tempo, esige soprattutto comprensione delle esigenze, perché è evidente che il gruppo minoritario di diversa lingua materna, può facilmente sentirsi preso da una suscettibilità più delicata, proprio per la sua condizione di gruppo di minoranza, che richiama una difesa ed una custodia particolare delle proprie tradizioni e della propria lingua. Ora, l'onorevole Paris ha sottolineato il problema scolastico, che è un campo difficile e più attuale, dove una soluzione è stata raggiunta. Questo della bilinguità è più vasto, perché si ripercuote su tutta la vita pubblica. Anche su questo bisogna che vi sia la comprensione nell'attuazione graduale; e bisogna che vi sia in tutti i settori. Ricordo che alcuni mesi addietro, non so quale giornale, aveva fatto un rilievo perché in quest'aula uno dei consiglieri di lingua tedesca si era espresso nella sua lingua materna. Ho allora rivolto a tutti i giornali una breve nota per ricordare che gli articoli 84 e 85 del nostro Statuto, parlano esplicitamente del diritto del gruppo tedesco di usare la propria lingua. Va rilevato, come tutti i consiglieri hanno potuto rilevare, che, per quanto teoricamente il gruppo tedesco abbia diritto di esprimersi nella sua lingua, praticamente ne è stato fatto uso in una percentuale ridotta di casi, da chi possiede poco la lingua italiana. Quello che ha soggiunto il Presidente della Giunta, sul fatto che autorità dell'Alto Adige di lingua tedesca usano

spontaneamente la lingua italiana nel trattare con le altre autorità, è prova che una intesa ci può essere. Ora non mi affido ai soli fatti, ma i fatti sono indubbiamente di questa natura. C'è stata un'interpellanza, come ce n'è un'altra del consigliere Cristoforetti, sul traduttore; richieste giustificate, a condizione di non drammatizzare. Meditare quanto è stato segnalato e vedere di porvi rimedio in quel modo e in quel tempo che sarà possibile, e che la buona volontà e la buona intenzione suggeriamo.

Passiamo all'interrogazione del consigliere Cristoforetti all'onorevole Presidente del Consiglio regionale per conoscere:

« Se non ritenga opportuno addivenire all'assunzione di un interprete ufficiale che sia presente alle sedute del Consiglio regionale per essere a disposizione delle eventuali richieste di traduzione da parte dei vari consiglieri dei vari gruppi ».

È una proposta legittima in sostanza, ma credo che se possiamo evitare di avere un vero e proprio interprete, praticamente come si è fatto per il passato, si potranno tradurre rispettivamente al gruppo italiano ed al gruppo di lingua tedesca, i punti che esigono rigorosa precisione di termini.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Signor Presidente! per essere veramente sincero, con questa mia interrogazione non mi sono tanto preoccupato degli interessi del cittadino o dei consiglieri di lingua tedesca, ma del fatto che in traduzioni fatte da uomini di partito, ci possono essere delle involontarie, (involontarie!) deformazioni del pensiero. Quindi io credo che uno dei passi per dimostrare che noi applichiamo l'articolo 84 e seguenti dello Statuto, sia prendere un interprete ufficiale, il quale può essere un italiano che sa perfetta-

mente il tedesco o un tedesco che sappia perfettamente le due lingue.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Per quanto riguarda la giustificazione portata dal consigliere Cristoforetti, rispondo che, siccome qui ci sono parecchi consiglieri di lingua italiana che conoscono perfettamente il tedesco, prego questi consiglieri di rettificare, qualora qualcuno di noi avesse errato nell'interpretazione, e saremo pronti a rimangiarci quello che abbiamo detto.

VOCI: È giusto! è giusto!

PRESIDENTE: Desidero richiamare l'attenzione dei consiglieri sul fatto che le interrogazioni vanno dirette e rivolte al Presidente del Consiglio, e le interpellanze vanno rivolte alla Giunta, come il regolamento indica, in quanto riguardano materia dell'amministrazione e chiarimenti sulla sua condotta.

Detto questo, passiamo alla interpellanza firmata da Bettini-Schettini, Caminiti e Vinante: *« Per sapere se sia a conoscenza dell'assessorato agli affari sociali quanto pubblicato dalla stampa circa un'organizzazione sindacale della provincia di Bolzano, intervenuta presso organi dello Stato nella regione, per impedire l'immigrazione di operai di altre province ».*

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Non conosco il tenore della comunicazione ufficiale. Per quanto mi consta, posso escludere che i lavoratori di altre regioni d'Italia, siano stati insultati. Tuttavia, siccome a mio modo di vedere, sempre dietro le informazioni che ho avute, i giornali che hanno commentato questo comunicato non sono stati sufficientemente oggettivi, io chiederei all'in-

terpellante, di poter ritirare la comunicazione ufficiale, in ispecie quella data al vice-Commissario del Governo di Bolzano, per esaminarla e discuterla in altra tornata del Consiglio.

SALVETTI (P.S.I.): Il primo firmatario era Bettini: mi sono astenuto perché avevo già sentito quanto ha risposto l'Assessore ed ho accettato la sua richiesta. Prego qualunque altro consigliere che pensi di parlare, di sospendere l'intervento in materia. Lo pongo come pregiudiziale, visto che l'Assessore crede, come è suo diritto, di attendere documentazione.

PANIZZA (D.C.): Accetto la proposta Salvetti.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Defant: *« Si mostra sempre più grave l'inconveniente di mancare di un organo di stampa delle minoranze politiche in seno al Consiglio regionale. Io chiedo che venga data la possibilità alle minoranze politiche di illustrare, mediante un organo di stampa, l'atteggiamento che esse di volta in volta hanno assunto in sede di Consiglio regionale; chiedo che il Consiglio regionale si pronunci sull'opportunità della creazione di una commissione che esamini il problema ».*

DEFANT (A.S.A.R.). Purtroppo seguo da un anno l'atteggiamento della stampa e non ho visto una sola volta in 365 giorni che la stampa riporti in modo corretto ciò che noi della minoranza diciamo in sede di Consiglio. Le frasi tronche, i pensieri deformati comunicati alle decine di migliaia di elettori che la minoranza politica in sede di Consiglio rappresenta, non danno nessuna possibilità materiali di farsi un'idea della

reale consistenza dei fatti. Questa è una realtà che mi sento in dovere di denunciare pubblicamente. Recentemente ho osservato con soddisfazione e con preoccupazione la precisazione del Presidente della Giunta regionale inviata al Gazzettino. Con soddisfazione perché anche il Presidente della Giunta regionale ha creduto opportuno di mettere il dito sulla piaga intervenendo personalmente; con preoccupazione perché il fatto è più grave di quello che si possa realmente pensare, perché non si tratta mai di sole imprecisioni; una frase tronca, un'imprecisazione, una mezza verità sono troppe volte un'intera menzogna, specialmente per coloro che leggono. Questo fatto è gravissimo, e noi non ci troviamo nella possibilità materiale di comunicare con gli elettori. Nella democrazia e nella libertà del pensiero, della parola e della stampa, ritengo necessario, ai fini del buon andamento del nuovo istituto dell'autonomia, che coloro che non appartengono ai grandi partiti della maggioranza, della Democrazia cristiana e del Südtiroler Volkspartei, abbiano la possibilità di rendersi conto, di volta in volta, di quello che noi stiamo facendo, perché fuori si dice che le minoranze fanno poco, che siamo sempre sopraffatti dalla maggioranza. Si dice che l'autonomia non funziona. Questo perché? Perché non abbiamo il servizio della stampa. In questo momento l'assessore Rosa ha detto che la stampa non riporterebbe con sufficiente obiettività un incidente. Ma questi fatti avvengono tutti i giorni! Non pretendo che si riporti quello dico io, ma se si riporta quello che dico, lo si riporti per intero. Non si possono riportare due parole ed ometterne cento! Questo ho voluto sottoporre al Consiglio perché, se lo crede opportuno, lo esprima attraverso un voto qualsiasi. Un giorno si è riportata un'in-

terpellanza che trattava una situazione particolare in qualche luogo della regione: si sono riportate solo due parole. Gli interessati non hanno saputo il motivo preciso del mio intervento, tanto è vero che mi sono giunte lettere da sinistra a destra. Questa situazione tocca me personalmente, ma credo possa toccare anche gli altri, perché nella stessa situazione trovo anche le altre minoranze politiche.

CAPRONI (P.P.T.T.): Per quanto debba essere grato alla stampa per aver dato al mio partito la possibilità di farsi tanto largamente conoscere, condivido il pensiero di Defant.

CRITOFORRETTI (M.S.I.): Non hai più l'Edelweiss?

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Defant chiede una commissione. Non ho nulla in contrario che la commissione studi questo problema, quello cioè di dare la possibilità alle minoranze di esprimere il loro pensiero nei giornali, se la cosa è attuabile, il che bisogna vedere.

MITOLO (M.S.I.): Trovo molto peregrina la proposta di Defant, perché fra le minoranze, il Movimento sociale italiano non può essere messo vicino al Partito popolare tirolese trentino e avere un organo unico per esprimere il proprio pensiero. Che ogni partito faccia il proprio organo di stampa, e allora vedrà che non ci sarà bisogno di lamentarsi che la stampa è poco obiettiva.

CAMINITI (P.S.I.): Evidentemente il consigliere Defant non vuole o non sa rendersi conto del come nascono e si sviluppano i giornali. I giornali sono organismi di gruppi e di partiti. Potremo fare un giornale, il

nostro giornale, che se dovesse pubblicare quello che si dice qua dentro, sarebbe un lenzuolo. Francamente mi sembra una richiesta stranissima; e se Defant vuole far sapere ai suoi elettori e ai suoi simpatizzanti quello che egli dice, stampi il resoconto del verbale stenografico e lo diffonda.

Penso che i suoi elettori gli sono talmente affezionati, che provvederanno anche alle spese di stampa di questi estratti, e se non gli sono affezionati, questo appunto vorrà dire che non hanno interesse. (*ilarità*).

Ma il problema della stampa è un problema serio. La stampa è sempre di un determinato settore, e questa è una realtà. Vi sono determinati giornali, a parte i così detti giornali indipendenti, di gruppi finanziari periodici. Ma insomma non possiamo pretendere che la Regione affronti la spesa per un giornale proprio, nel quale non so cosa dovrebbe dire. Il giorno in cui ci fosse questa esigenza, allora il giornale uscirà da solo.

CAPRONI (P.P.T.T.): Solo incidentalmente come sempre, noi abbiamo, come Partito popolare tirolese trentino, fatto una domanda al sindacato giornalisti per avere un nostro direttore di giornale. Ma siccome leggi o accordi sindacali che siano, (non ho ancora avuto il tempo materiale per approfondire questa situazione, ma lo farò) prevedono che il direttore del giornale debba essere iscritto ad un certo albo di pubblicisti, (pur essendo oggi questo nostro direttore del giornale, dottore in agraria) praticamente non possiamo avere una stampa, e questo, in un clima democratico, è semplicemente vergognoso. Io ve lo dico chiaro e tondo, perché la legge sulla stampa deve essere una legge che dà la libertà a chiunque di esprimere libere opinioni. Noi non abbiamo oggi la possibilità di far

sentire la nostra voce di fronte ai nostri e vostri elettori. Noi questa possibilità non l'abbiamo. E allora dobbiamo insistere per avere un giornale.

(Tutta la stampa si allontana).

PARIS (P.S.L.I.): Signor Presidente! Non è tema di Consiglio!

PRESIDENTE: C'è il diritto di chiedere la parola per due volte.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per due motivi ho chiesto la parola. Primo: per una risposta contro l'affermazione di Defant, il quale dice che noi siamo contro la democrazia. O meglio noi siamo contro la partitocrazia. Questo premesso, mi dispiace che la stampa si sia allontanata, anche se ritengo che la proposta era giusta, in quanto le affermazioni contro la stampa, espresse dal consigliere Caproni, erano provocazioni. Esiste nella provincia un organo, questo organo si chiama « Corriere Tridentino », il quale non può essere incolpato certo di avere del tenere né con la Democrazia cristiana, né con il Volkspartei. Questo organo, come qualunque altro, compreso il « Popolo Trentino », quando ho voluto scrivere un articolo firmato, me lo ha sempre accettato. Per quanto riguarda la recriminazione che per avere un giornale settimanale occorre avere un pubblicista, ricordo a Caproni che, per diventare pubblicista, basta dimostrare di aver scritto una decina di articoli, avere la dichiarazione dell'amministrazione del giornale, e si è iscritti nell'albo pubblicisti. Perché fare l'impiegato della Lancia? Faccia il Consigliere, scriva degli articoli e diventi pubblicista!

PRESIDENTE: Questo non interessa. L'oggetto in discussione è la richiesta di una

commissione. Ritengo che una commissione su questa materia il Consiglio non possa costituirla. Pregherei Defant di vedere fra alcuni consiglieri, se è possibile ottenere un accordo con i giornali esistenti; il che è materia che non ci tocca.

SALVETTI (P.S.I.): Sono anch'io della minoranza, ma ho fatto troppo il giornalista per condividere quella che chiamo illusione di Defant. Però egli ha toccato un tasto che merita una certa considerazione, al di là di una botta di spirito, come ha fatto qualcuno. Non dirò che in Inghilterra il capo dell'opposizione ha una delle maggiori funzioni pubbliche, perché l'opposizione è la ragione fondamentale perché esista una maggioranza democratica, la quale agisca sotto la luce dell'opposizione in quanto costruttiva ed intelligente. Non dirò neanche che alla Camera dei deputati fanno servizio giornalistico solo uomini rigorosamente selezionati e cronisti parlamentari qualificati a sentire una seduta della Camera ed a lumeggiare. Piuttosto suggerirei un adattamento al caso nostro, in un ambiente come il nostro Consiglio, dove gli argomenti di pura politica affiorano bensì e vagolano a fior di pelle, ma sono sempre frenati da tutti i partiti; sono quasi sempre enunciati e discussi problemi di natura tecnico amministrativa e giuridica. Ora mi permetto di esprimere una mia opinione personale, che riferire e relazionare a terzi assenti sui dibattiti di questa natura non è facile per nessuno e nemmeno gradito. So bene, perché ho fatto il giornalista per tanto tempo, che agli effetti allettanti della cronaca, la battuta, la raccolta delle invettive, il fattaccio, è quello che piace di più a molti lettori è quello che viene, dirò così, più strillato. Ma in ambienti dove il fattaccio non è

mai avvenuto, dove, tutto sommato, alta politica non si è mai fatta, ma dove semplicemente tutti abbiamo cercato di entrare in merito a problemi concreti con la migliore nostra volontà ed in fase di avviamento, mi pare che la stampa qualche volta potrebbe più utilmente adottare un tipo di resoconto più tecnico, cioè più pertinente alla natura intrinseca degli argomenti. Capisco che questo tipo di rendiconto è noioso, mentre in genere i giornali hanno una loro esigenza di vivacità, ma i lettori non hanno solo il piacere di sapere che qua c'è stato un battibecco o un intervento più o meno brillante. Penso che almeno una parte del pubblico abbia piacere di essere informata con arida concretezza di quella che è la natura del problema in sé e possibilmente secondo i diversi punti di vista. A me sembra che, pur essendo venute in discussione diverse leggi proposte e polemiche, non sempre chi legge la stampa e relativi resoconti, ha compreso le ragioni per cui ci siamo differenzianti. Certo, anche noi minoranze, abbiamo cercato più spesso la via dell'intesa che non la via dell'exasperazione. Ma altrettanto spesso nella discussione abbiamo pur cercato di portare ciascuno la nostra maniera, la nostra qualifica, la nostra modesta preparazione, la nostra sensibilità. Temo che un lettore estraneo non abbia sempre potuto afferrare le intrinseche differenziazioni ed abbia potuto credere che qui dentro siamo tutti conformisti, dove uno dice e dirige e gli altri fanno. Non so se il pubblico sempre capisca attraverso quale modesto, ma sentito travaglio, arriviamo talvolta a qualche cosa di unitario. Per tornare alla proposta Defant, penso che non è compito della Regione provvedere a questa opera divulgativa per conto delle minoranze. Noi non siamo inglesi che vogliono un'opposizione finanziata dallo Stato. Dirò

anzi che in fin dei conti la democrazia vuole il libero gioco delle parti, e che chi ha più filo fa più tela. Le minoranze chiedono tutt'al più di non essere ignorate nella loro esistenza e di poter vivere ed affermarsi. Basta che non siano soffocate, in attesa di poter un giorno diventare maggioranza. Pertanto, pregherei la Presidenza del Consiglio di voler pregare a sua volta la stampa di accentuare, possibilmente, il carattere tecnico delle nostre discussioni, ogniqualvolta naturalmente esso ci sia. Io penso che questa possa essere un'iniziativa utile anche ai fini di una maggiore valorizzazione della nostra autonomia nell'opinione dei nostri conterranei.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Cristoforetti: « *Per conoscere se qualche consigliere regionale faccia parte della commissione che si recherà prossimamente nel Cile per studiare possibilità di trasferimento in quella lontana contrada di nostri emigranti, e per concretare i termini del trasferimento e se non ritenga opportuno che il Consiglio regionale deleghi un suo membro a far parte della commissione stessa* ».

Vuole illustrarla ?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non c'è bisogno di illustrazione.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): La cosa non è ancora definita o matura, in modo che io possa rispondere esaurientemente al consigliere Cristoforetti. La commissione che dovrebbe recarsi in Cile non ha carattere regionale ma nazionale, e in quella viene, speriamo, inserita la Regione. Non è previsto che qualche Assessore regionale vada, e non è previsto nemmeno la possibilità di mandarci un consigliere in quanto

dovrebbe essere (almeno nel progetto) l'onorevole Helfer, al quale si accompagnerebbe un altro onorevole. La delegazione avrebbe il carattere ufficioso. Altro non posso dire, perché su questa materia avrò dei dati precisi, spero, per Natale, non prima.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ringrazio l'Assessore per la sua risposta. La mia interrogazione è stata fatta perché il giornale « Popolo Trentino » pubblicava in pagina di Trento un articolo in testa alla pagina, nel quale diceva che nei prossimi giorni partirebbe questa commissione. Allora parlava di prossimi giorni, la possibilità di collocare la mano d'opera trentina o meglio di trasferire veri nuclei trentini. Quindi ho ritenuto opportuno fare questa interrogazione, perché nel caso avesse una funzione regionale, sarebbe stato utile che l'Assessore al lavoro o un suo delegato avesse preso parte alla commissione stessa. Ad ogni modo mi accontento di accettare la risposta definitiva appena potrà darla, ed avere tutti gli elementi.

PRESIDENTE: Interpellanza Cristoforetti: « Pesca sul lago di Garda ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Questa interpellanza che mi necessita illustrare è originata da vivissime lamentele che sono state fatte da cittadini di Riva e Torbole ed anche da cittadini dei comuni del veronese perché nel lago di Garda, in contrasto con le leggi attuali, viene praticata la pesca della trota con uso delle « altane », ossia delle reti pendenti della lunghezza di dieci metri, collocate per interi chilometri; reti vaganti le quali seguono la corrente facendo strage di pesce. Ora va osservato che queste reti sono concesse per altri pesci, ma invece servono per

la pesca delle trote; prova ne sia che nell'istituto di incubazione di Torbole vengono consegnate queste trote per la spremitura delle uova. Siccome una disposizione di legge vieta l'uso di queste reti nel periodo dal 16 agosto al 31 gennaio nel lago di Garda, vorrei chiedere all'Assessore alla pesca che volesse vedere in base a quale disposizione il Consorzio di Brescia possa concedere ai pescatori della provincia di Brescia l'uso di queste altane. Tale uso pregiudica tutto il rimanente della pesca. Anzitutto sono arnesi costosissimi, che costano migliaia di lire, per cui il piccolo pescatore non può acquistare arnesi del genere. Siccome anche il comune di Brenzone ha indirizzato al Ministero in data 1 ottobre una lettera mirante a far cessare questo abuso, rilevando il fatto inspiegabile che non sia stato passato ai comuni del lago di Garda il nuovo progetto di legge che riguarda la pesca nel lago di Garda, e che i consorzi non hanno potuto dire la loro parola, desidero che l'Assessore veda egli stesso la possibilità di fare una pressione, perché se vi è abuso, questo abuso abbia a cessare; se vi sono regolamenti che sfuggono al sottoscritto o ai concessionari di pesca a Trento, e ai comuni della parte veronese, si dica in base a quale disposizione un tale abuso può aver luogo. Passerò all'Assessore le lettere che mi sono pervenute, per cui possa essere illustrata meglio la portata del provvedimento.

TESSMANN (Assessore all'agricoltura - S.V.P.): Può, forse, l'assessore Angelini rispondere subito a questa interpellanza.

ANGELINI (D.C.): Per quanto riguarda la pesca nel lago di Garda non ho elementi sufficienti per rispondere. Per quanto riguarda la pesca delle trote in epoca di divieto, l'ar-

articolo 37 della legge del 1941 ammette che a scopo di piscicoltura la trota possa essere pescata anche con reti non solite. Ora questo permesso è stato concesso dal Commissario del Governo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per mille lire di tassa ad ogni pescatore.

ANGELINI (D.C.): I pescatori che non hanno commesso contravvenzioni hanno ottenuto la licenza, sia ad Arco che a Riva; sono circa 32 che hanno avuto questo permesso o licenza. A me sono pervenute delle lagnanze a carico del consorzio della pesca circa abusi commessi e pretese irregolarità che riguardano la pesca della trota e la spremitura delle trote, gli avannotti e la distribuzione degli stessi agli enti che ne fanno richiesta. La Giunta regionale non ha ancora la competenza della materia, in quanto non sono state emanate ancora le Norme di attuazione; tuttavia ho preso accordi con il Presidente del Consorzio obbligatorio della pesca ed ho fatto la proposta alla Giunta regionale di pregare l'Ispettore provinciale forestale di voler incaricare due agenti addetti alla pesca perché si occupino del controllo non interrotto di queste operazioni, sia per evitare abusi, cioè che pescatori possano pescare trote senza consegnarle a Torbole per la spremitura, sia per controllare le statistiche che si dice sono state fatte a casaccio, perché queste notizie hanno un'importanza di carattere statistico e scientifico. Siccome poi l'Ispettorato forestale ha risposto di non poter incaricare i propri organi per mancanza di mezzi per le spese e le indennità che comporterebbero, ho fatto la proposta alla Giunta regionale di erogare la somma di 95 mila lire perché questi due agenti possano fare tale controllo. Infatti l'hanno ini-

ziato il 23 settembre e sarà ultimato verso la fine di dicembre. Ho visitato parecchie volte la pescheria di Torbole, gli incubatori e il tratto di fiume di Dro, che è il punto dove si può pescare in epoca di divieto e mi sono reso conto che le operazioni avvengono abbastanza regolarmente per quanto riguarda la consegna del pesce, e molto regolarmente per quanto riguarda la spremitura, fecondazione e trattamento degli avannotti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): L'assessore Angelini in effetti ha risposto alle mie domande, solo che non ha sufficienti dati per quanto riguarda la pesca con le altane. Tutto il resto non mi riguarda. Non ho avanzato nessuna supposizione che i servizi della pesca non vengano effettuati come devono essere. Do atto che realmente nella pescheria e lungo le rive del Sarca tutto avviene regolarmente; sono stati dati dei permessi a certi pescatori che non sono mai incorsi in contravvenzione, su pagamento di mille lire, con l'obbligo di consegnare i soggetti ai vari controlli. Ora non deve credere l'assessore Angelini che io abbia fatto con questo una recriminazione. Se mai una osservazione posso fare: che siano state stanziare solo 95 mila lire praticamente divise per quattro, suddivise in due persone, circa 12 mila lire al mese. Mi sembrano poche. Volevo solo attirare l'attenzione dell'Assessore sul fatto che c'è un abuso che deve essere fatto cessare, d'accordo con i vari consorzi, e su intervento della Regione presso i competenti uffici a Roma.

PRESIDENTE: Vi è un'altra interpellanza del consigliere Cristoforetti: « Per conoscere quale sia l'attuale progetto della centrale elettrica di Ala ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): È in sostanza il tema sul quale si è svolta l'interpellanza del consigliere Zanghellini. Fino ad ora due sono le società che hanno presentato domanda per la concessione di sfruttamento dell'Adige in quel tratto. Tutte due con contemporanea domanda di autorizzazione provvisoria di lavori: la Montecatini e l'Italcementi. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha esaminato la materia nell'ultima tornata, ed il Consiglio superiore sezione IV che tratta appunto la procedura e si convoca una volta la mese, ha ammesso ad istruttoria le due domande, non pronunciandosi né su una né sull'altra delle domande di autorizzazione provvisoria, in quanto, in una situazione del genere, equivarrebbe già anticipare la concessione prima che l'istruttoria venga fatta sia per gli interessati che per la comunità, che per il comune di Ala e comuni limitrofi. Abbiamo pregato, ripeteremo la preghiera, e sorvoliamo sugli ulteriori sviluppi; abbiamo pregato che mandino al Genio civile per l'istruttoria la pratica relativa. Pregheremo il Genio civile che faccia presto a farla, perché si svolga tutto nella maggior brevità possibile. Non è da escludere che intervenga anche un chiarimento, per cui parte dell'istruttoria forse può essere ridotta ai minimi termini, perché allora potrebbe rispondere ad una effettiva esigenza per la produzione idroelettrica e per l'assorbimento della mano d'opera; e sono assorbimenti notevolissimi perché un impianto prevederebbe di dare lavoro a moltissime persone. Quindi la cosa si svolge di fronte ai competenti organi dello Stato coll'intervento nostro al fine di abbreviare i tempi più che sia possibile.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sono soddisfatto.

PRESIDENTE: Il consigliere Zanghellini presenta le seguenti interrogazioni:

1) « Chiedo all'onorevole Giunta mi venga riferito se l'Assessorato ai lavori pubblici abbia già avuto modo di interessarsi alla necessaria ricostituzione dell'acquedotto di Gardolo ed eventualmente in quale maniera ».

2) « Chiedo all'onorevole Giunta se fra l'Assessorato ai lavori pubblici ed il comune di Castellano siano stati conclusi accordi intesi a finanziare la costruzione dell'acquedotto mancante ».

3) « Le popolazioni di Besenello e di Calliano chiedono di essere informate se l'Ente Regione si sia interessato ad una radicale sistemazione del torrente " Rio Secco", da cui deriva una costante minaccia alle campagne locali, alla strada statale ed alla stessa ferrovia ».

4) « Chiedo all'onorevole Giunta di essere informato in quale proporzione l'Assessorato ai lavori pubblici abbia contribuito — nei riguardi del comune di Avio — all'avvenuta erezione delle scuole elementari di Mama d'Avio e di Sabbionara ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Mi dispiace che manchi l'Assessore. Io non sono informato di questi dettagli e bisogna che la risposta venga data in una prossima seduta. Vorrei cogliere l'occasione per dire che al fine di rendere più sollecite le risposte, le interpellanze si presentino prima della seduta. Questo come criterio generale, perché forse è il caso che la risposta sia data alla prossima seduta.

PRESIDENTE: Nessuno domanda la parola ?

ANGELINI (D.C.): Per quanto riguarda la sistemazione del Rio Secco è prevista nel preventivo del 1950 la somma di 4 milioni, per i lavori di sistemazione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ho presentato un'interpellanza che aveva per oggetto: « *La linea ferroviaria Trento-Bolzano* ». Questa interpellanza mirava ad ottenere l'interessamento del Presidente della Giunta presso il Ministero delle comunicazioni. Si tratta di questo: Lei sa benissimo, signor Presidente, che la linea ferroviaria Brennero-Roma si svolge, per quanto riguarda la trazione elettrica, nella prima parte Brennero-Trento a corrente alternata, Trento-Roma a corrente continua. È previsto il progetto di trasformazione in corrente continua del primo tratto e precisamente il tronco Trento-Bolzano prevedendo una spesa per circa 2 miliardi. Per un profano può essere una cosa di poca importanza, ma quando pensiamo che non c'è possibilità di collegare direttamente Bolzano a Verona con rapidi, in quanto i rapidi sono treni che si servono esclusivamente di corrente continua, Lei capirà che domani, appena potremo avere la corrente continua sul tratto Trento-Bolzano, avremo modo di risparmiare tre quarti d'ora comodi sul collegamento Bolzano-Roma ed anche nello stesso tempo permettere un più rapido afflusso di industriali e interessati negli affari nella zona di Bolzano. Siccome è previsto questo lavoro, il progetto c'è già: deve essere stanziata la somma. Credo che l'intervento della Regione potrebbe ottenere che si passi alla

costruzione di questo tronco aereo in precedenza di altri tronchi di minore importanza, anche per dar modo di collegare direttamente Bolzano con Roma per mezzo di elettrorapidi. Lei sa che nel prossimo anno entreranno in esercizio sulle nostre linee i famosi treni rapidissimi « giardiniera » con tetto di cristallo, che danno la visione panoramica al turista. È chiaro che se domani questa linea possiamo averla con corrente continua, potrà essere che uno dei tre che entrerà in prova sulle ferrovie sia dato anche in prova nelle nostre linee, e precisamente sul tratto Bolzano-Roma. Lei può immaginare che collegandoci direttamente con rapidi possiamo far affluire anche a Bolzano i turisti che desiderano muoversi velocemente senza perder tempo. Questo è nell'interesse dei colleghi di Bolzano che devono spostarsi con celerità e che hanno dei treni diretti di una lentezza esasperante.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Prendiamo atto di questo suggerimento, perché la cosa rappresenta un'effettiva utilità per le comunicazioni locali e per le comunicazioni con il rimanente territorio della Repubblica. Vedremo di svolgere l'interessamento che Lei suggerisce.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Grazie.

PRESIDENE: La seduta è tolta.

Ore 17.35.